



"NON ACCONTENTATEVI DI UN PAREGGIO MEDIOCRE..."

...ma date il meglio di voi stessi"

Festa dello sportivo, l'annata d'oro del Santos, Gerondina e lo scudetto della Juve tutto in un unico numero

A PAGG. 5-7 E 18



PIANOTERRA

Inizia il grest: il reportage sul prossimo numero



PIZZIGHETTONE SPORTS CONTEST

L'oratorio organizza i tornei estivi: tutti i dettagli sul sito!!

Oratorio di Pizzighettone
Pizzighettone sports contest 2014

Tornei estivi di calcio, basket e pallanuoto

DAL 14/06 AL 06/07

Negli oratori delle nostre comunità

Per le medie
Iscrizione singola al torneo di basket singolo e a squadra ai tornei di calcio a 5 e pallanuoto
Per ragazzi nati tra il 2000 e il 2002
Iscrizione entro il 9 giugno 2014
Quota: 5 € 1 torneo, 8 € 2 tornei, 12 € 3 tornei

Per le superiori
Iscrizione a squadra al torneo di calcio a 5 (massimo 10 componenti)
Per ragazzi nati tra il 1996 e il 1999
Iscrizione entro il 9 giugno 2014
Quota: 100 € a squadra

VOLGIMENTO
Le partite si disputeranno in orario serale (dopo cena) presso gli oratori B.V.Grossi, S.Luigi e Don Bosco
Sono previsti dei fuori quota nelle squadre secondo le modalità indicate nei rispettivi regolamenti
I calendari saranno pubblicati ed esposti al termine delle iscrizioni

INFORMAZIONI
Regolamenti e moduli d'iscrizione sono disponibili presso gli enti promotori dell'evento e sul sito www.oratoriopice.com

IL BENE SI FA, MA NON SI
DICE. E CERTE MEDAGLIE SI
APPENDONO ALL'ANIMA, NON
ALLA GIACCA

Gino Bartali



Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Caporedattore

FILIPPO GEROLI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
FRANCESCO BALLOTTA
STEFANO BRAGALINI
MATTEO BOSSI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
AMOS GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
GIOVANNI ORSI
FEDERICA POLGATTI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

15/06/2014

Collaboratori per questa edizione

ROCCO GARIONI

LA REDAZIONE INFORMA...

L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno delle parrocchie e degli oratori di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Touché

AMORE SENZA CONFINI



di Blaise Pascal

Altro che crisi dei matrimoni. Chi dice che gli uomini non vogliono più impegnarsi seriamente, probabilmente sbaglia. Soprattutto se sono disposti ad attraversare l'oceano per prendere il coraggio necessario. Poi i metodi ognuno li sceglie da sé. Balotelli ha posto la domanda alla sua Fanny su una spiaggia brasiliana con tanto di aggiornamento live su i social network. Harry Martin-Dreyer (in coppia con Alex Brand per una raccolta fondi per la ricerca contro la leucemia) ha attraversato a remi l'Atlantico (oltre 3000 miglia) anche e soprattutto per chiedere alla propria fidanzata, Lucy Plant di sposarlo: risposta affermativa. Quando l'amore non ha confini. Touché.

L'immagine del mese



DALLA CATECHESI...

Ci rivediamo in settembre!

Buone vacanze a tutt dallo staff dei catechisti!!

IL PAPA

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

Questo mese vi parleremo dello storico viaggio in Terrasanta di papa Francesco, svoltosi dal 24 al 26 maggio.

Tanti i temi toccati dal pontefice in questi 3 giorni molto intensi, innanzitutto, ha voluto ricordare che occorre crescere nell'atteggiamento di amore fraterno tra noi e verso tutti i membri delle Chiese "sorelle". I momenti culminanti e i gesti più significativi sono stati: la dichiarazione comune firmata nello stesso salone della Delegazione Apostolica in cui 50 anni fa avvenne l'abbraccio fra Atenagora e Paolo VI. È seguita la preghiera comune nella basilica del "Santo Sepolcro/Anastasi" con la partecipazione degli Armeni, Siriacei, Copti, Etiopici, Luterani e Anglicani. Su quel luogo dal 1054 non si era più sentita la recita comune del "Padre Nostro" (prima in Italiano da parte di Bartolomeo e Francesco, poi nelle proprie lingue da parte di tutti i presenti). Nei loro "discorsi" i due massimi rappresentanti della Cattolicità e della Ortodossia hanno solennemente ribadito l'impegno a fare tutto il possibile per superare gli ostacoli che ancora impediscono di ritrovarsi insieme attorno alla stessa mensa eucaristica.

Il dialogo inter-religioso con Ebrei e Musulmani è stato sottolineato sia dal re Abdallah di Giordania, sia dal Papa, quando hanno ricordato le iniziative congiunte a livello bilaterale. Momenti forti sono stati la visita del Papa al "Santuario della Rocca" seguita dall'incontro con il Gran Muftì e poi, rispettivamente, la visita ai due Gran Rabbini di Israele nel "Palazzo di Salomone", dove si è trattenuto con le delegazioni vaticana e israeliana che stanno portando avanti il dialogo bilaterale a livello religioso. L'icona più rappresentativa è quella in cui i tre si uniscono in uno stesso abbraccio affettuoso, davanti al "Muro Occidentale", a significare che Gerusalemme può e deve essere luogo di incontro fra le tre grandi Religioni, e non di divisione.

È stata spesso ripetuta l'affermazione della urgente necessità di stabilire una pace giusta e duratura nella regione (con esplicito riferimento

alla Siria) e in Terra Santa, proseguendo verso la costituzione di "due Stati per i due popoli, Ebraico e Palestinese". In questo senso papa Francesco ha esortato i responsabili politici a osare di più, con coraggio e immaginazione, e nello stesso tempo ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero incrinare la fiducia reciproca e creare nuovi ostacoli. Ha pure chiaramente denunciato il terrorismo, la violenza e il commercio delle armi; a questo proposito ha alzato la voce con forza, prima davanti ai rifugiati Iracheni e Siriani nella chiesa al Giordano, poi nell'omelia della Messa a Betlemme. Azioni significative sono state le due soste (non previste nel programma iniziale): una davanti al muro di separazione a Betlemme e l'altra davanti al muro delle vittime del terrorismo sul Monte Herzel. In entrambi i casi Papa Francesco è apparso molto pensieroso e addolorato; i suoi sentimenti erano la pietà per tutte le vittime, e la preghiera che in un mondo riconciliato non esistano più muri del genere. Infine è molto importante il fatto che in tutte le circostanze Papa Francesco ha sottolineato come la piccola minoranza cristiana è, di diritto, parte integrante del tessuto civile, nazionale e religioso delle tre Nazioni: giordana, palestinese, israeliana. Ben consapevole delle difficoltà che devono affrontare, il Papa ha incoraggiato i Cristiani a rafforzare la partecipazione attiva al dialogo inter-religioso e alla costruzione di un futuro migliore.

La preghiera è stata il filo conduttore di questo viaggio: ha preceduto la partenza, ne ha scandito le tappe, ed è stata l'ultima raccomandazione prima di risalire a bordo dell'aereo. E la preghiera continuerà con i presidenti Perez e Abbas che hanno accettato l'invito di Francesco a pregare insieme "nella sua casa". Se vogliamo, ci fu un precedente quando papa Francesco riuscì a unire in preghiera tutte le persone di buona volontà perché venisse scongiurato l'attacco militare alla Siria, che sembrava inevitabile. Papa Francesco è davvero sospinto dalla "certezza della fede": là dove i soli sforzi umani non bastano, la preghiera rivolta a Dio, Padre comune, può aprire nuovi varchi e far crollare i muri, anzitutto nei cuori, e perciò anche nei rapporti ecumenici, interreligiosi e diplomatici.

CORRI...CHE FA BENE!!!!!!

di *Leonardo Marazzi*

Domenica 25 maggio si è svolta la tradizionale corsa per le vie di Pizzighettone, Cavacurta e Camairago: la Gerondina.

Quest' anno la corsa ha fatto registrare più di 700 iscritti, cosa che non era avvenuta lo scorso anno a causa del brutto tempo. Come sempre si poteva scegliere tra tre percorsi: 5-10-18 km.

Il percorso dei 5 km tradizionalmente seguito dai bambini e dai "meno allenati" partiva dall'oratorio San Luigi e, attraversando le vie di Pizzighettone, arrivava a Regona per poi ritornare verso il punto di partenza.

Chi ha osato un po' di più ha percorso i 10 km: stessa partenza, arrivo a Cavacurta e ritorno in Via Don Zanoni.

Il percorso più lungo, quello dei 18 km, come i due precedenti partiva dall'oratorio dopodichè passava da Cavacurta, arrivava a Camairago, e poi riportava a Pizzighettone. Naturalmente questo è il percorso riservato ai professionisti della corsa, alcuni dei quali hanno poi anche provato i 10 km (giusto per non perdere l'allenamento).

Diversi anche i partecipanti che hanno seguito



i percorsi camminando di buon passo ed altri che invece hanno fatto una sana passeggiata. Lungo i percorsi c'erano "i fondamentali" punti di ristoro, dove i corridori potevano dissetarsi e mangiare qualcosa.

Come ogni anno questa manifestazione ha visto molti partecipanti, tanti "in trasferta", turisti e curiosi che i sono stati pienamente soddisfatti grazie anche all'aiuto dei quasi 40 volontari che hanno organizzato e gestito tutto l'evento con passione e precisione! Quindi a loro un GRAZIE speciale!

Arrivederci al prossimo anno!!!



FESTA DELLO SPORTIVO 2014

di Francesco Ballotta

Si è conclusa domenica la festa dello sportivo 2014, organizzata come ogni anno dall'Unione Sportiva S. Luigi in collaborazione con l'oratorio. Durante tutta la durata della festa è stato attivo un prezioso e ben funzionante servizio bar/cucina mentre, ad animare la manifestazione, sono stati i tornei calcistici e le serate musicali. Ovviamente il clou della festa è stato costituito dalle partite disputate dalle varie categorie del San Luigi contro squadre dei dintorni. Tutte le squadre hanno dato il massimo e si sono impegnate per onorare al massimo l'impegno e il torneo casalingo: i piccoli amici e i pulcini hanno dato vita a partite davvero emozionanti e divertenti, purtroppo il Santos non è riuscito ad imporsi in nessuno di questi tornei, ma si sono esibite future promesse del pallone e (cosa più importante) con queste categorie si è riuscito a dimostrare a molte persone quelli che sono i veri valori dello sport.



Le due squadre di esordienti (2001 e 2002) hanno sfiorato la vittoria e hanno mostrato quanto di buono è stato fatto durante l'anno. Gli allievi sono stati davvero sfortunati, poiché sono usciti sconfitti da due partite giocate per la maggior parte del tempo nella metà campo avversaria, a condizionare le prestazioni dei ragazzi alcune disattenzioni difensive e qualche errore davanti. L'unica squadra a trionfare nel torneo di casa sono stati i giovanissimi (1999 e 2000), che si sono



imposti nel torneo dedicato a Giovanni Frugoni. Le partite disputate dalla compagine biancoblu sono state emozionanti, con una sconfitta ai rigori nella prima partita e una vittoria per 2 a 0 sulla favorita San Biagio. Alla fine il punto conquistato con la sconfitta ai rigori si è dimostrato decisivo e ha portato al sorpasso sul già citato San Biagio e sull'ostico Sant'Ilario. L'atmosfera che si è respirata durante la festa è stata davvero piacevole, tra amici pallone e musica, penso che l'obiettivo della Festa dello Sportivo sia stato centrato. Già si pensa all'anno prossimo pensando a divertirsi, ad essere un bel gruppo e a vincere. Per finire volevo fare un saluto a 2 persone: la prima è Roberto Castelvechio che in pochi anni è riuscito alla presidenza della società ad ottenere 2 promozioni nella pallavolo e 1 (storica) nel calcio; la seconda è il nuovo presidente Giorgio Gualteri che ha già mostrato molto interesse e sostegno verso la nostra squadra e ha iniziato al massimo il suo compito, un saluto a loro e a tutta la San Luigi, #vaisantos



UN ANNO DI SAN LUIGI

a cura di U.S. San Luigi

Quella che si è appena conclusa è stata una stagione straordinaria per la San Luigi, in cui tutte le squadre hanno raggiunto traguardi importanti, alcuni auspicabili, altri inaspettati. A partire dalla prima squadra del calcio che, dopo oltre 50 anni, approda in Seconda Categoria al termine di una cavalcata entusiasmante. Il gruppo, la cui base è costituita dai giovani del vivaio e "senatori" del Paese, ha combattuto, tenuto duro nei momenti più difficili e seguito mister Rossin sino alla conquista del campionato con un forcing primaverile che ha fatto la differenza. Si tratta di un'impresa solo sfiorata in passato e che ora è realtà. È un traguardo prestigioso e importante, capace di dare lustro a tutta la società. A rendere ancora più speciale questa vittoria c'è la forte presenza di giocatori che sono cresciuti nel nostro settore giovanile, di cui alcuni hanno fatto tutta la trafila dai Piccoli Amici sino alla prima squadra.

Questo sottolinea ancora una volta il duro lavoro fatto e l'attenzione posta dalla San Luigi



verso le categorie propedeutiche. Al di là dei risultati considerevoli ottenuti nei diversi campionati giovanili, la forte componente "fatta in casa" dell'ormai ex Terza Categoria dimostra la bontà del lavoro di quanti hanno a che fare con la crescita – umana ed agonistica – dei nostri ragazzi. A rendere ancora più merito al nostro settore giovanile, è arrivato pure l'invito al "Trofeo Poletti" di Crema, manifestazione per la categoria Pulcini associata al



prestigioso "Trofeo Dossena", ed inoltre la nostra squadra di Esordienti ha raggiunto le finali provinciali del torneo Fair Play, organizzate proprio presso il nostro stadio comunale. La tradizionale Festa dello Sportivo sarà quindi una "passerella" importante per i nostri bambini e ragazzi, ma anche l'occasione per celebrare la doppia promozione e quanti hanno lavorato per conseguirla. Oltre al salto in Seconda Categoria nel calcio, infatti, c'è stato quello in Prima Divisione per le ragazze del volley. Un'avventura iniziata sette anni fa nel Csi e proseguita poi in Federazione. Da quando la nostra squadra è iscritta alla Fipav – dal 2012 – sono arrivate altrettante promozioni. In questa stagione è stato particolarmente avvincente il testa a testa con la Libertas Piceleo ed è sicuramente un vanto poter rappresentare Pizzighettone anche noi e anche nella pallavolo. Tanto più che il gruppo allenato da mister Angussola ha nel nucleo storico delle ragazze dell'oratorio il proprio punto di forza e la custodia della propria identità. Ora, sia nel calcio sia nel volley, ci attendono sfide nuove, mai conosciute prima, ma che saranno affrontate al meglio, con entusiasmo e nel pieno rispetto della tradizione e della filosofia della San Luigi. Una menzione particolare merita anche la squadra Amatori che per il secondo anno ci ha rappresentato nel campionato Csi. In questa stagione sono stati sfiorati i playoff e c'è stata una grande prova nel torneo post-stagionale "Mario Verdi" in cui è stata raggiunta la finale. Si chiude quindi un anno che ha regalato grosse soddisfazioni alla società. Un anno che è bene festeggiare a dovere, ma da cui la San Luigi saprà anche ripartire al meglio verso nuovi traguardi.

PELLEGRINAGGIO A ROGGIONE*di Rocco Garioni*

Domenica 25 Maggio si è svolto l' annuale pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine del Roggione, un rituale che da più di trecento anni i fedeli di San Bassiano rivivono insieme.

Questo però, rimarrà nella storia, non perché si è ritornati a farlo di mattina, ma perché è stato fatto contemporaneamente o meglio insieme, in modo unitario dalle tre comunità di San Bassiano, San Patrizio e San Rocco.

I pellegrini di San Bassiano e di San Rocco si sono ritrovati alle nove e trenta nella chiesa di San Rocco in Gera e dopo una preghiera iniziale, sotto la guida di don Enrico, si sono messi in cammino alla volta di Roggione. Il pellegrinaggio ha fatto tappe nei pressi di piazza Cavour, della chiesa di San Bassiano, del cimitero e del piazzale della ditta Antoniazzi, dove sono stati proposti brani delle Sacre Scritture e pensieri di meditazione accompagnati da canti della devozione mariana.

Raccoglimento e partecipazione sentita sono stati una costante durante tutto il percorso da parte dei pellegrini, consapevoli che il sacrificio della camminata sotto il sole era ben poca cosa in confronto a quanto fa la mamma di tutti noi " Maria" ogni giorno.

I parrocchiani di Regona si sono ritrovati nella chiesa di San Patrizio e alle nove e trenta si sono incamminati per Roggione. Durante il tragitto ci sono stati momenti di preghiera alternati a momenti di silenzio e di meditazione. Momenti di cammino e momenti di sosta e di riflessione su dove siamo diretti, quale è la nostra meta e quale è la meta delle parrocchie di Pizzighettone e Regona.

Verso le dieci e trenta le comunità sono arrivate sul piazzale del Santuario, dove Danilo, Giancarlo, Gianguido, Paolo e Rocco avevano già sistemato in mattinata presto, le seggiole per i fedeli, l' attrezzatura per l' amplificazione e un piccolo palco per i cori. Sì, perché la Santa Messa si sarebbe celebrata all' esterno del Santuario, poiché nel pomeriggio si sarebbero celebrati i Sacramenti per undici ragazzi di Roggione e la chiesa era già stata allestita per la cerimonia.

Alle undici puntuali don Enrico con la collaborazione di don Andrea, hanno iniziato la Santa Messa sotto un sole cocente, che ha messo a dura prova i pellegrini presenti dopo la non breve camminata. Durante la messa abbiamo avuto un' altra bella novità, i canti sono stati

eseguiti dai vari cori interparrocchiali e che all' organo ed alla direzione musicale si sono alternati tutti e tre i direttori delle corali delle varie parrocchie e conoscendo certe dinamiche che caratterizzano questi gruppi, permettetemi di dirvi che non è cosa di poco conto anzi !!.

Al termine della Santa Messa, dopo la benedizione finale, su invito di don Enrico, i pellegrini in devoto silenzio, si sono recati al cospetto della Vergine Maria per un breve saluto ed una preghiera personale.

Alla domanda come era andato il pellegrinaggio Giancarlo Bissolotti così rispondeva: "Sono favorevolissimo allo svolgimento unitario di questo pellegrinaggio, anche perché dovendo "camminare" insieme nelle varie attività pastorali, mi sembra doveroso chiedere insieme l' aiuto e la protezione a Maria. La collaborazione tra le persone delle tre comunità è stata positiva, a dimostrazione, che se si vuole abbattere certe barriere mentali e smantellare muri storici è assolutamente possibile".

Anche per Claudio Bignami di Regona "È stato molto bello e credo che la nostra vita sia in cammino giorno dopo giorno, ma dove ogni tanto bisogna fermarsi a riflettere su quale è la nostra meta. Oggi per le comunità di Pizzighettone e Regona era la stessa: arrivare a salutare Maria, la madre di Gesù e madre nostra, alla quale, oggi, ho chiesto di aiutare le nostre parrocchie a camminare insieme e che ci indichi la strada che porta all' incontro con Cristo".

Anch' io sono rimasto soddisfatto di come si è svolto il pellegrinaggio e per il raccoglimento dei fedeli presenti, ma purtroppo la partecipazione è stata scarsa, soprattutto da parte dei ragazzi e delle giovani famiglie. In questi momenti di crisi di valori in cui si è più attratti dai mezzi di comunicazione, da internet, dall' avere tanti beni materiali o dal raggiungimento del potere, chi si definisce cristiano praticante ha perso l' occasione di dare una testimonianza concreta e reale della sua fede, dando purtroppo ragione a chi non viene in chiesa, che siamo solo credenti a parole e non con i fatti. Ma riportando le parole di Don Andrea al termine dell' ultima adorazione in Gera: " le preghiere e le suppliche di oggi non devono essere solo per noi o per i nostri famigliari, ma anche per quelli che oggi non ci sono o non son potuti venire" affinché non si sentano così padroni di se stessi da non avere bisogno dell' amore della Madonna e della misericordia di Dio.

L'eco del don...parola di jhawhè

«SELF-MADE GREST»



di Don Andrea

L'ORATORIO ESTIVO E LA CULTURA DELL'INTEGRAZIONE

Estate. Tempo di Grest. Sono ormai molti anni che le nostre comunità cristiane conoscono questa forma aggregativa che raduna per circa un mese all'anno bambini e ragazzi in età scolare, per offrire loro un tempo ed uno spazio di gioco, svago e relax dopo i freddi mesi invernali e l'intenso impegno scolastico.

Un tempo «denso», però, anche quello dell'Oratorio estivo. Non solo per chi lo organizza ma in primo luogo per coloro che lo vivono in prima persona: i bambini. Otto ore al giorno per cinque giorni alla settimana nelle quali giochi, laboratori, attività, preghiera si mischiano a creare quella miscela esplosiva che è la ricetta ed il successo di ogni Grest che si rispetti.

Grest significa anche occasione preziosa per tutti gli animatori: adolescenti che escono dalle loro «tane» e scelgono durante i mesi di giugno e luglio di mettersi in gioco, a servizio dei ragazzi più piccoli loro affidati. Sono più di cinquanta coloro che hanno accettato la proposta del cammino formativo (iniziato a fine aprile, per due volte alla settimana e conclusosi a ridosso del fischio d'inizio dell'Oratorio estivo!): in questi giorni sono impegnati tra giochi, attività in piscina e gite in bicicletta!

La richiesta del mio solito contributo per «L'eco di Dio» mi ha permesso in queste ore di riflettere su quello che mi sembra più che un grande rischio... un'occasione persa! Il Grest è indubbiamente un luogo ed un tempo nel quale i ragazzi si incrociano, si incontrano e (a volte!) si scontrano. Inoltre anche se in percentuale non così rilevante, non sono pochi i ragazzi di altre culture e di altre religioni che frequentano le attività estive dell'Oratorio (così come la sua ferialità nei mesi invernali!). Anche tra gli animatori c'è qualche nome inconsueto per la nostra cultura che a volte i bambini imparano prima e meglio che il don.

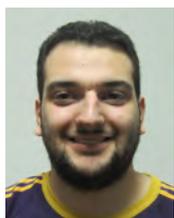
Eppure ritengo che forse senza accorgercene, stiamo veramente correndo il rischio, come comunità cristiana, di perdere un'occasione. Non



so' se si tratta di quella «nuova evangelizzazione» di cui ci parlano i nostri vescovi nei documenti ufficiali. Tuttavia credo che l'approccio di culture differenti a quella cristiana, con i suoi valori, la sua idea di persona, le sue coordinate di riferimento non sia un processo che riguarda solo gli «stranieri». Stando in mezzo ai ragazzi, ci si accorge subito di quanto questo sia vero!

Non avanzare cibo nel piatto, mettersi in ascolto quando una persona più grande, con un ruolo (in questo caso un'animatrice o un animatore) ci sta parlando, non credere che giocare insieme sia fare solo quello che voglio io e come lo voglio io, rispettare orari e scadenze, non offendere ne prendersi gioco di nessuno, non essere violenti ed aggressivi nei confronti degli altri, stringere buone relazioni con tutti, liberi da sciocchi pregiudizi... Non fatemi ridere! Tutto questo non c'entra nulla o quasi con la cultura ed il credo religioso in sè, quanto invece con quella «cultura dell'umano» nella sua globalità che oggi sembriamo a tutti i costi voler mettere da parte.

Ecco allora il grande rischio: vedere bambini e ragazzi che accedono al Grest nella sua forma self-service! C'è una gita che mi interessa? Partecipo. Un gioco non mi piace? Mi siedo. Le mie amiche sono i piscina? Questo pomeriggio chi me lo fa fare di rientrare in Oratorio! Oggi piove? Sto a casa a giocare alla Play... Un atteggiamento naturale, mi direte, per bambini e ragazzi di oggi. Non credo! O meglio: naturale come andare a pranzo in un agriturismo ed ordinare un hamburger con patatine e ketchup... Sono sempre più convinto che la sfida educativa dell'Oratorio e della Pastorale Giovanile passi attraverso quelle «ordinarie» esperienze della vita capaci di incidere in profondità nella vita dei ragazzi e darle sostanza.

GIOCARE IN ATTACCO PER VINCERE NELLA VITA*di Mauro Taino*

«Non accontentatevi di un pareggio mediocre». Papa Francesco ha le idee chiare sulla vita. In occasione della festa dei 70 anni del CSI (Centro Sportivo Italiano), ha parlato di sport. Vita e sport: i parallelismi vengono spontanei e Bergoglio gioca in attacco: «Ho sentito prima che mi avete nominato vostro capitano, e vi ringrazio. Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo». Ma naturalmente, il messaggio di Francesco è andato anche oltre. «È importante, cari ragazzi, che lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma anche a mettervi in gioco, nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo». «Mettervi in gioco - ha proseguito il Pontefice - con gli altri e con Dio, non accontentarsi di un pareggio mediocre, dare il meglio di se stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre». Una festa - quella del CSI - che si accoppia perfettamente con la Festa dello Sportivo della nostra San Luigi. Calendario più fitto e ricco, ma soprattutto uno stile che si

conferma negli anni. E proprio Francesco ha sottolineato l'importanza delle società: «Nelle società sportive si impara ad accogliere. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi». Importanti, preziose, ma con un'avvertenza: «È bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, ma dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se no è meglio che non ci sia». «Appartenere a una società sportiva - ha aggiunto Bergoglio - vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità». Infine il Papa ha ricordato quanti educatori, preti e suore (alcune di queste storie sono raccolte nel libro del giornalista Lorenzo Galliani "Un assist dal cielo" di cui parleremo più approfonditamente prossimamente) sono «partiti anche dallo sport per maturare la loro missione di uomini e di cristiani», con un ricordo particolare a don Lorenzo Mazza (fondatore del San Lorenzo de Almagro di cui il papa è tifoso e di cui è stato socio nei suoi anni nella capitale, nda): «lo ricordo in particolare una bella figura di sacerdote, il padre Lorenzo Massa, che per le strade di Buenos Aires ha raccolto un gruppo di giovani intorno al campo

parrocchiale e ha dato vita a quella che sarebbe diventata una squadra di calcio importante (l'ultimo trofeo, l'Inicial, è di questa stagione, nda)». Ora non si chiede alla San Luigi di arrivare ai vertici nazionali come il San Lorenzo, naturalmente - anche se l'ultima è stata una stagione trionfale -, ma l'augurio è quello di continuare a operare a stretto contatto con la nostra comunità.





Musica



STAY WITH ME



di Federica Polgatti

Ciao ragazzi! Ma voi guardate mai MTV? No? Non sapete cosa vi perdetevi! C'è una bellissima rubrica che propone nuove e bellissime canzoni di autori pressoché sconosciuti. Questa rubrica si chiama MTV Push. Cercatela. Questo mese ci propongo una canzone del giovane Sam Smith. Bel sound, bel testo...beh insomma, bella tutta. Il brano è contenuto nell'album di debutto "In The Lonely Hour", in uscita il 26 maggio 2014.

Sam Smith, appena 21enne, si è fatto conoscere grazie a "La La La" di Naughty Boy e ora è atteso al varco per il suo esordio.



C'è molta pressione su di lui dopo che ha vinto il BRIT Critics' Choice Award e il BBC's Sound of 201, ma con questa struggente ballad sembra proprio aver fatto centro! Ecco a voi "Stay With Me".

TESTO ORIGINALE

Guess it's true, I'm not good at a one-night stand
But I still need love cause I'm just a man
These nights never seem to go to plan
I don't want you to leave, will you hold my hand?

Oh, won't you stay with me?
'Cause you're all I need
This ain't love it's clear to see
But darling, stay with me

Why am I so emotional?
No it's not a good look, gain some self control
And deep down I know this never works
But you can lay with me so it doesn't hurt

Oh, won't you stay with me?
'Cause you're all I need
This ain't love it's clear to see
But darling, stay with me

Oh, won't you stay with me?
'Cause you're all I need
This ain't love it's clear to see
But darling, stay with me

Oh, won't you stay with me?
'Cause you're all I need
This ain't love it's clear to see
But darling, stay with me

TESTO TRADOTTO

Immagino che sia vero, non sono bravo in una cosa di una notte
Ma ho ancora bisogno di amore perché sono solo un uomo
Queste notti sembrano non andare mai come pianificato
Non voglio che tu vada via, vuoi tenere la mia mano?

Non vuoi stare con me?
Perché sei tutto quello di cui ho bisogno
Questo non è amore è facile da vedere
Ma cara stai con me

Perché sono così emotivo?
No, non è un bello stile, ottenere il controllo di sé
E in fondo so che questo non funziona mai
Ma puoi sdraiarti con me così non fa male

Non vuoi stare con me?
Perché sei tutto quello di cui ho bisogno
Questo non è amore è facile da vedere
Ma cara stai con me

Non vuoi stare con me?
Perché sei tutto quello di cui ho bisogno
Questo non è amore è facile da vedere
Ma cara stai con me

Non vuoi stare con me?
Perché sei tutto quello di cui ho bisogno
Questo non è amore è facile da vedere
Ma cara stai con me

MALEFICENT: UNA RICETTA UN PO' INDIGESTA FIRMATA WALT DISNEY



di Irene Curti

IN COLLABORAZIONE CON
CINEMATRIX1.WORDPRESS.COM



“C'erano una volta una principessa e un principe che grazie al loro amore sconfissero la strega cattiva e vissero per sempre felici e contenti”. Troppo semplice, vero? Perché non complicare (per non dire capovolgere, strapazzare e stravolgere) un po' la storia?

Dunque...per prima cosa infarciamo il tutto con un bel background di odio e rancori passati tra il padre di lei e la strega. Rendiamo Malefica solo una vittima dell'avidità e della bramosia umane e facciamo credere a tutti che il suo sortilegio sulla bambina non sia altro che una vendetta quasi giustificabile nei confronti dell'infido Re Stefano. Ci siamo quasi.



Ma la storia è ancora troppo “classica”. Rendiamola più moderna facendone un bel patchwork di citazioni (o scopiazzate?) da altri film! Per prima cosa iniziamo la proiezione con una suggestiva carrellata a volo d'uccello stile Il Signore degli Anelli sui bellissimi campi della brughiera. Per gli abitanti fatati della foresta prendiamo ancora qualcosa da Il Signore degli anelli (presenti all'appello il “cugino” di Barbalbero e il fratello gemello del Balrog), aggiungiamo una bella carrellata di creature fluorescenti in stile Avatar e condiamo bene con una bella dose di atmosfera alla Le Cronache di Narnia. Una spolverata di kryptonite (devo ancora capire l'utilità del tallone d'Achille di Malefica, non avendo esso alcun ruolo rilevante ai fini della narrazione) e manca solo la ciliegina sulla torta: il “bacio del vero amore”. Dato che il cinismo di oggi pare non riporre una grande fiducia nel matrimonio, il classico bacio tra il principe e la sua bella sembra ormai superato. Ora si preferisce

puntare sull'amore della famiglia (che era una novità in Frozen, ma che qui appare già scontato e banale).

E poi, diciamocela tutta, la principessa Aurora “classica” non è che brilli per il suo acume. Quindi rendiamola più apprezzabile regalándole un po' di solarità, curiosità e coraggio. Ora è decisamente più simile ad un'eroina (anche se il suo contributo attivo alla storia si riduce ad un solo gesto, nemmeno troppo eroico).

L'unico personaggio che è persino più rispettoso della fiaba originale dei fratelli Grimm rispetto al film di animazione del '59 è il principe Filippo che, oltre a sembrare uscito da una boy-band dei giorni nostri, altro non fa che essere nel posto giusto al momento giusto (ma il cui contributo è ridotto a zero nel remake del 2014).

Infine, allo spettatore di Maleficent non viene chiesto alcuno sforzo mentale, né un briciolo di spirito critico poiché tutti gli avvenimenti sono strumentalizzati per fare ‘sì che l'unica “scelta” possibile sia quella di amare Malefica e odiare Re Stefano.

Vivienne e Angelina Jolie Una delle poche note positive del film è la presenza nel cast di Vivienne Jolie-Pitt, figlia di Angelina Jolie e Brad Pitt, per l'appunto. L'appena cinquenne figlia d'arte smentisce le malelingue sul suo essere “raccomandata”. Nei suoi appena 5 minuti di recitazione, è forse l'attrice più espressiva del film. Già, perché la madre non è al massimo della forma. Forse il troppo trucco, forse lo spessore psicologico poco elaborato della storia non giovano alla performance della bellissima Jolie.

A torta finita, ecco pronta la ricetta per quelli che, a mio avviso, sono stati circa 90 minuti di banalità abbastanza deludenti. Il prossimo passo sarà un film su Crudelia De Mon che alleva cuccioli.

Irene, una disneyana delusa.

'Η ΑΡΧΑΙΑ ΕΛΛΑΣ

L'antica Grecia

DELO, L'ISOLA "INVISIBILE" CHE DIVENTA "VISIBILE"



di Amos Grandini

Delo è una sottile striscia di terra estesa tra nord e sud per non più di 5 Km, occupa una posizione geografica incomparabile, esattamente al centro delle Cicladi in mezzo all'Egeo, a metà strada dalla Grecia continentale da un lato e la costa ionica dell'Asia minore dall'altro. Essa per questa sua posizione viene anche definita "ombelico delle Cicladi", che nell'immaginario greco si disponevano attorno alla piccola Delo come a formare un anello (Cicladi significa infatti "in forma circolare"), e di queste isole condivide anche la morfologia, un territorio brullo e roccioso con coste frastagliate perennemente



battute dai venti e dalle ondate marine. Presenta sul suo suolo un solo monte degno di nota, il Cinto alto poco più di 100 m, e un solo fiume, l'Inopo.

Al centro della costa occidentale si apre il porto, protetto da due scogli, alle cui spalle si sviluppò uno dei più antichi santuari di Apollo, frequentato sin dall'VIII sec. a. C.

Il mito di fondazione è strettamente legato al nome dell'isola: Zeus, in una delle sue tante scappatelle extraconiugali con ninfe e donne mortali, giacque con Latona, figlia del titano Ceo e di Febe, e generò in lei i divini gemelli, Apollo e Artemide. Hera, consorte divina di Zeus, scoperto il tradimento del marito, montò su tutte le furie e la sua ira fu implacabile: ordinò al serpente Pitone di inseguire Latona in tutto il mondo, perché non potesse partorire in



alcun luogo. Latona dunque peregrinava di luogo in luogo, ma nessuna terra per timore della vendetta di Hera osava darle ospitalità. Infine la partoriente ormai stremata si accasciò su un piccolo lembo di terra che, affiorando appena sul pelo dell'acqua, vagabondava nel Mediterraneo cambiando continuamente posizione, dal momento che non era fissato sul fondale marino, e proprio a causa di questa sua caratteristica era noto con il nome di Adelos (che in greco antico significa "invisibile", a - délos). A questa terra Latona rivolse paroli simili:

"... vuoi essere la dimora di mio figlio, / Febo Apollo, e accogliere in te un pingue tempio? / Nessun altro mai si occuperà di te, né ti onorerà; / io credo che tu non sarai mai ricca di armenti né di greggi, / né porterai raccolti, né produrrà molti alberi. / Ma se tu ospiti un tempio di Apollo arciere, / tutti gli uomini ti porteranno ecatombi/ qui riunendosi, e da te sempre un infinito aroma / di grasso si leverà, e tu potrai nutrire il tuo popolo / per mano di stranieri: perché non hai ricchezze nel tuo suolo ./"

(Inno ad Apollo, vv. 51-60)

L'isolotto accettò e lì videro la luce per prima Artemide e, dopo altri nove giorni di travaglio, Apollo, il più bello degli immortali. Da allora l'isola smise di vagare, si fissò al fondo del mare e si chiamò Délos, che significa "che si vede chiaramente" (dal verbo greco delò = mostrare, rendere visibile) e fu isola sacra per tutti i greci. Al grande santuario di Apollo e della divina gemella Artemide resero omaggio per più di mille anni genti di ogni stirpe e provenienza.

Il Santo del mese

SAN COLUMBA DI IONA



di Filippo Geroli

Non sono molti i Santi che possono vantare il primato di Columba, un celto irlandese responsabile della morte di oltre tremila persone, considerando poi il nome "pacifico" si può dire che la sua storia è più unica che rara. Tutto era cominciato a causa di un libro e in epoca medievale la stampa non era ancora stata inventata, quindi l'unica alternativa era copiare a mano il libro che si voleva leggere. Un giorno prese in prestito un libro facendone una copia senza chiedere il permesso al proprietario. La vicenda finisce in tribunale e



Columba deve restituire la copia "pirata" al legittimo proprietario. Per vendicarsi della sentenza Columba e i suoi confratelli scatenano una guerra che provoca migliaia di vittime (forse tremila). Quando capisce che la sua reazione è stata a dir poco eccessiva Columba e i suoi confratelli prendono una decisione estrema: partiranno per la Scozia per convertire alla fede cristiana tante persone quante la guerra da loro scatenata ne aveva uccise. Il monaco parte per la Scozia con dodici compagni tra i più fedeli su piccole e fragili imbarcazioni. La



prima meta fu l'isola di Iona dove i monaci costruiscono un piccolo monastero. La nuova comunità viveva di pastorizia e agricoltura, alternate alla preghiera e al lavoro di copia (legale questa volta) di antichi testi sacri. Dopo che i monaci si erano insediati definitivamente Columba inizia a viaggiare per la Scozia per diffondere il messaggio di Gesù e portare a termine la sua promessa. Il primo obiettivo era di portare alla conversione i sovrani della zona, idea che fu azzeccata perché la conversione dei sovrani portò alla fede cristiana anche i sudditi.

S. Columba viene ricordato il 9 giugno, giorno della sua probabile morte.

Pescando dai ricordi: storie di caccia

FREGATI



di Pietro Fedeli

22 SETTEMBRE 2012

Venerdì 21, tornando a casa da lavoro, decisi di allungare un po' la strada per dare un'occhiata in un paio dei miei punti strategici... Passai anche dai soliti campi vicino alla ferrovia, zona Elcos per capirci, e vidi un fagiano impettito sulla stradina. Il selvatico si insospettì dalla mia macchina in avvicinamento e sparì nel campo di medica che aveva di fianco. Transitai sulla stradina lentamente: il fagiano era entrato nella medica vicino ad un fosso che la separava da un campo di stoppie di mais ed in fondo alla medica, abbastanza lontano, c'era un enorme campo di mais ancora da tagliare. Chiamai Meggix e gli spiegai quello che avevo visto: restammo d'accordo che la mattina seguente avremmo parcheggiato la macchina di fianco al fosso, lato stoppie, in uno spiazzetto facilmente accessibile dalla stradina.

Sabato mattina arrivammo sufficientemente presto per essere i primi a liberare il cane nella medica. Dovevamo stare molto attenti al nostro Sam, ma anche a dove noi stessi mettevamo i piedi: era molto probabile che il fagiano avesse dormito in quel campo e che quindi all'alba fosse ancora lì in mezzo. Sam lavorava molto bene e dopo qualche minuto aveva già cominciato a segnare. Ci avvicinammo: il cane continuava a cercare quando improvvisamente andò in ferma. Quando ci rendemmo conto che si era trattato di un falso allarme, i nostri cuori si tranquillizzarono, ma si agitarono le menti! Dov'era in nostro amico colorato? Evidentemente il fagiano si era accorto di noi e così si era mosso; Sam però non mollava e notai che aveva spostato la cerca nei pressi del fosso. Diedi una voce a Meggix: "Sta chi fora e cuntrola 'l can, me vo dent en del foss". Controllai bene la parte vicina alla strada: il selvatico era abituato ad uscire allo "scoperto" e poteva aver imparato a ritirarsi nel fosso, usandolo come via di fuga in caso di pericolo.

Purtroppo del fagiano non c'era neanche una piuma, ma io non ero convinto.

Dissi al mio socio di restare nella medica ed io salii dall'altra parte.

Cominciammo

o ad avanzare lungo il fosso, con Sam che ci stava davanti qualche metro passando senza sosta da una parte all'altra. Arrivati alla fine del campo di medica, notammo che avevano appena cominciato a tagliare il granoturco: si vedevano le passate dei mezzi lungo tutto il perimetro del campo. Prima di proseguire dissi a Meggix che era meglio controllare anche la parte di medica a ridosso di quelle stoppie vecchie di qualche giorno. Camminammo fino ad arrivare in vista della strada provinciale che collega Pizzighettone a Grumello; Andrea fece per andare più all'interno della medica per non ritornare al fosso sui passi appena fatti ed una pernice s'involò davanti a lui come una freccia scoccata da un potente arco! La vidi allontanarsi in direzione Grumello quando mi voltai verso Meggix, dopo aver sentito tre fucilate ed un treno di parolacce...

Ritornati al fosso, riprendemmo a seguirlo: Andrea dalla parte del mais da tagliare ed io dall'altra. Intanto che avanzavamo, mi orientai meglio e capii dove ci trovavamo: stavamo andando verso la cava, nel punto dove all'apertura dell'anno prima avevo preso la coppia di anatre. Mi ero quasi perso in quei ricordi, quando il mio socio mi chiamò: Sam sentiva ancora qualcosa! Pensai: "Siamo sulla pista giusta! Quel maledetto è davanti a noi e sta scappando di pedina!". Peccato che ormai aveva guadagnato troppo vantaggio: quando arrivò alla chiusa che separa i due fossi, noi tre eravamo un centinaio di metri indietro. Uscì dalla mia parte e lo vidi involarsi tranquillo al di là della recinzione della cava, dove non potevamo più cercarlo.

Lui salvo, noi fregati!



UN COMPUTER HA SUPERATO IL TEST DI TURING



di Alberto Zeni e
Mattia Saltarelli



“Propongo di considerare la seguente questione. ‘Le macchine sono in grado di pensare?’. Si dovrebbe iniziare con le definizioni dei significati dei termini ‘macchina’ e ‘pensiero’”. Scriveva così Alan Turing, il leggendario pioniere dell’informatica, oltre sessant’anni fa. E, naturalmente, aveva pronta una soluzione. “Si può descrivere una nuova forma del problema in termini di un gioco che chiamiamo ‘gioco dell’imitazione’. Si gioca in tre, un uomo (A), una donna (B) e un interrogatore (C) [...]. L’interrogatore è in una stanza a parte rispetto agli altri due. Lo scopo del gioco per l’interrogatore è di determinare chi tra A e B è l’uomo e chi è la donna. Li conosce solo come X e Y, e alla fine del gioco può dire ‘X è A e Y è B’ oppure ‘X è B e Y è A’”. Perché l’interrogatore non possa aiutarsi ascoltando il tono della voce o la calligrafia, le risposte di A e B dovrebbero essere scritte a macchina. “Ora facciamoci la domanda: cosa succederebbe se una macchina prendesse il posto di A? L’interrogatore sbaglierebbe con la stessa frequenza di errore di quando il test è eseguito da un uomo e una donna? Queste domande sostituiscono la domanda originale: le macchine sono in grado di pensare?”.

La risposta, finora, era un secco no. Nessuna macchina è mai stata capace di ingannare più di un terzo degli interrogatori umani. Finché non è arrivato Eugene Goostman, un computer – o meglio un cleverbot, cioè un programma in grado di sostenere conversazioni – messo a punto da Vladimir Veselov e Eugene Demchenko. Gootstman, in quella che è già stata definita “pietra miliare nella storia dell’informatica”, è riuscito a superare il test di Turing, convincendo il 33% dei giudici che fosse un ragazzo di 13 anni. È successo davanti a una platea d’eccezione, la Royal Society di Londra, “la casa della scienza inglese, la scena dei più importanti avanzamenti scientifici della storia”, ha commentato Kevin Warwick, della University of Reading.

Eugene Goostman, in realtà, era già andato vicino all’impresa. Già vincitore del premio Loebner nel 2005, nel 2012 era riuscito a convincere il 29% dei suoi interrogatori che fosse un essere umano. Un ottimo risultato, ma ancora insufficiente per cantare vittoria. Stavolta non c’è stata storia: nel corso delle 150 conversazioni sostenute, risposta dopo risposta, Eugene ha stracciato i suoi quattro concorrenti e ha strappato il consenso a più di un terzo dei giudici. Uno di loro, Robert Llewellyn, ha twittato: “Il test di Turing è stato incredibile. 10 sessioni di 5 minuti, 2 schermi, un essere umano, una macchina. Ho indovinato quattro volte. Piccolo robot intelligente!”.

“Annunciamo con estremo orgoglio”, ha detto Warwick, “che, per la prima volta al mondo, è stata superata la prova di Alan Turing”. L’evento è avvenuto in concomitanza con il sessantesimo anniversario della morte dello scienziato, che si suicidò dopo essere stato condannato alla castrazione chimica a causa della sua omosessualità.

In ogni caso, non mancano gli scettici. Il fatto che Gootsman simuli un ragazzo di 13 anni non madrelingua inglese, per ammissione dei suoi stessi creatori, “rende perfettamente ragionevole supporre che non sappia molte cose”. E potrebbe essere stato questo, più che la reale intelligenza del bot, a confondere i giudici. “Tecnicamente è giusto”, commenta io9, “ma fa un po’ meno impressione, dal punto di vista cognitivo. Il computer non sta pensando davvero: è un simulatore sofisticato di conversazioni umane”. Scusate se è poco.

TRATTO DA WIRED ITALIA

DUE STORIE MISTERIOSE



di Stefano Bragalini

Salve a tutti. Siccome l'argomento che tratterò, comprenderà più edizioni del giornalino, per alleviare il "polpettone" a cui andrete incontro, metterò anche delle simpatiche storie brevi, in modo da avere ben due racconti da leggere.

ASFISSITORE MATTO DI MATTOON TOWN – PARTE 1

Questa è una storia di più puntate su criminale seriale che causò incubi nella cittadina di Botetourt Country in Virginia nel 1933-34 e a Mattoon Town in Illinois nel 1944.

Esso non fu mai catturato dalla polizia locale in quanto era descritto come una figura quasi evanescente e imprendibile, le descrizioni vennero fatte dalle vittime che lo raffiguravano come un uomo alto, indossante un abito e mantello nero, che emetteva nelle case nuvole di gas tossico e paralizzante.

Ormai questa vicenda è stata archiviata ed etichettata come "isteria di massa", ma esaminiamo la storia. Il 22 Dicembre del 1933, l'abitazione di Mr. e Mrs. Huffman fu presa di mira da questa creatura; la signora era già andata a letto quando una nube di gas penetrato in casa le fece venire la nausea; il marito aprì la finestra per far cambiare l'aria e vide un oscura figura scappare dal suo giardino; subito andò a chiamare la polizia, ma in quel momento un'altra nube rientrò in casa attraverso i vetri aperti e costrinse gli inquilini ad uscire di casa. La loro figlia dovette ricorrere alla respirazione artificiale, mentre la moglie accusava paralisi alla bocca e nodi alla gola. La polizia esaminando il giardino, notò delle impronte di tacchi di donna sotto la finestra dei coniugi ed il Dott. Breckinridge esclude che il gas utilizzato fosse etere o lacrimogeno. Il 24 Dicembre, la signora Clarence Hall e i figli, arrivati a casa dopo la veglia di Natale, vi dovettero uscire barcollando ed ondeggiando dopo avere inalato del gas che usciva da una stanza sul retro, dove la polizia scoprì che un chiodo fu tirato via da una delle assi dello stipite della finestra, probabilmente il gas fu iniettato da lì e sempre gli studi del Dott. Breckinridge rivelarono che nella nube tossica erano presenti tracce di formaldeide. Il 27 Dicembre vennero presi di mira i coniugi Kelly e fu vista una coppia che si guardava sospettosa in una Chevrolet 1933 intorno al momento dell'attacco e poi scappò quando arrivarono i

poliziotti. Altri attacchi con le stesse modalità si manifestarono per tutto Gennaio, e tutte le vittime presentarono paralisi, difficoltà a respirare e bruciore agli occhi; si trovarono tracce di cloro nella sostanza gassosa e perciò nacque lo stato di allerta. Le famiglie che vivevano nelle strade più isolate, si trovavano a dormire assieme ad amici e parenti, ronde di persone armate pattugliavano le strade e la polizia si accorse di non avere di fronte una banda di ragazzini in cerca di guai, ma qualche squilibrato; forse qualche soldato della Prima Guerra Mondiale ed il giornale locale, il "Roanoke Times" dichiarava che l'aggressore sarebbe stato preso vivo. Dalla fine di Gennaio, i colpi si fecero sempre più insistenti, anche più di cinque per notte, forse un segno che l'Asfissiatore stava abbandonando il suo compito e voleva farlo in grande stile. Fu in questo periodo che fu avvistato da molti e rischiò anche di essere colpito da scariche di fucili, ma riuscì sempre in tempo a nascondersi nella fitta vegetazione che circondava la cittadina. L'ultima sua manifestazione a Botetourt Country fu il 9 Febbraio e da qui, sparì dalla circolazione.

To Be Continued...

STORIA DELLA BUONANOTTE (1).

Questa è una storia della mia infanzia; quando ero piccolo, vivevo in affitto in una casa a due piani. Entrambi i miei genitori lavoravano, quindi ero spesso da solo a casa quando tornavo da scuola. Un tardo pomeriggio, tornai a casa e dentro era ancora tutto buio. Mi misi a chiamare: "Mamma?", e sentii una voce dal piano di sopra che rispondeva: "Sssssii?". Chiamai ancora, e ricevetti la stessa risposta: "Sssssii?". Pensai che mi stesse chiamando e cominciai a salire le scale. Arrivato al primo piano, la chiamai ancora una volta, e sentii la voce che rispondeva nuovamente "Sssssii?" arrivare dalla stanza più lontana, in fondo al corridoio. Mi sentivo inquieto e provai un forte desiderio di vedere mia madre, quindi cominciai ad andare verso la porta della stanza. Proprio in quel momento, sentii aprirsi la porta principale, di sotto, e vidi mia madre entrare con alcune borse della spesa. "Tesoro, sei a casa?", chiese mia madre, con voce allegra. Sentire quella voce mi fece sentire subito molto meglio. Mi voltai per scendere le scale e tornare al piano di sotto, ma prima lanciai uno sguardo alla porta in fondo al corridoio e, mentre stavo guardando, questa si aprì lentamente, rivelando uno spiraglio. Per un brevissimo momento vidi qualcosa di strano nella stanza. Un volto pallido e sorridente che mi guardava... (Tratto da: Le fiabe per addormentarsi di Mamma Oca.)

SIAMO NOI... SIAMO NOI... I CAMPIONI DELL'ITALIA SIAMO NOI!!!!!!

di *Leonardo Marazzi*

Questo è il coro più cantato dai tifosi juventini!
Questo è il coro cantato per la terza volta consecutiva!

Questo è il coro cantato per la TRENTADUESIMA volta!

La gloriosa cavalcata bianconera è cominciata gli ultimi giorni dell'agosto 2013 contro la Sampdoria e con una nuova stella.....CARLITOS TEVEZ!!!!

Cavalcata che si è conclusa come tutto il mondo sa: ancora con un TRIONFO!!

Ripercorriamo adesso le tappe più affascinanti e più importanti di questo scudetto:

-JUVENTUS 2-1 HELLAS VERONA: finalmente si sblocca il tanto atteso Fernando Llorente

-TORINO 0-1 JUVENTUS: Paul Pogba consegna alla Vecchia Signora il derby d'andata

-JUVENTUS 3-2 MILAN: dopo il vantaggio rossonero grazie a Muntari, lo Juventus Stadium carica i ragazzi campioni d'Italia che ribaltano la partita

-JUVENTUS 3-0 NAPOLI: grazie a un gol "di rapina" di Llorente, alla punizione telecomandata di Pirlo e ad una magia di Pogba, i partenopei lasciano Torino con la coda tra le gambe

-JUVENTUS 3-0 ROMA: i giallorossi vogliono vincere, ma ancora una volta vengono puniti dai padroni di casa

-JUVENTUS 3-1 INTER: i ragazzi di Mazzarri lasciano lo Stadium a testa bassa



-JUVENTUS 1-0 TORINO: l'Apache colpisce ancora e affonda il Toro

-MILAN 0-2 JUVENTUS: le stelle bianconere brillano anche sul prato di San Siro

-GENOA 0-1 JUVENTUS: due dei campioni del mondo 2006, Buffon e Pirlo, illuminano lo stadio Luigi Ferraris con un rigore parato ed una punizione millimetrica!



5 maggio 2002 – 5 maggio 2013 e 5 maggio 2014: il trentaduesimo scudetto bianconero diventa realtà.....con la vittoria per 1-0 sull'Atalanta!!!

Nella penultima giornata i bianconeri battono ancora una volta la Roma allo Stadio Olimpico. Nella giornata della festa scudetto, la Juve asfalta il Cagliari e mostra al cielo di Torino la coppa!

Spettacolari, unici, stellari!

E allora ... fino alla fine "FORZA JUVENTUS"!!!

Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Un sacchetto contiene un numero imprecisato di palline bianche e nere. Si estraggono due palline alla volta e si segue la seguente regola: se le palline estratte sono dello stesso colore (entrambe bianche o entrambe nere), si tolgono dal sacchetto e al loro posto si inserisce una pallina nera; se le palline estratte sono di diverso colore (una bianca ed una nera), si tolgono dal sacchetto ed al loro posto si inserisce una pallina bianca. Ad ogni estrazione si tolgono quindi due palline e se ne rimette dentro una, per cui piano piano le palline nel sacchetto diminuiscono finché ne rimarrà una sola. Di che colore sarà l'ultima pallina?

2-Piero deve partire con la moglie Susanna per un week end al mare ma prima partire consegna all'amico Giancarlo 3 serie logiche da completare.

Quale numero completa la serie logica?

Prima serie: 2 – 3 – 6 – 18 – 108 – ?

Seconda serie: 0 – 1 – 1 – 2 – 3 – 5 – 8 – 13 – 21 – 34 – ?

Terza serie: 4 – 9 – 16 – 25 – 36 – ?

2-Prima serie: 1944, ogni numero è il prodotto dei 2 precedenti.
 Seconda serie: 55, ogni numero è la somma dei 2 precedenti ("successione di Fibonacci")
 Terza serie: 49, i numeri della serie sono i quadrati di numeri in sequenza: 2,3,4,5,6,7

1- Se le palline bianche sono in numero dispari, l'ultima pallina sarà per forza bianca; se le palline bianche sono pari, l'ultima pallina sarà per forza nera. Infatti le regole con cui si estrae e si rimette dentro sono tali che le palline bianche possono diminuire solo di due alla volta, mentre le nere di una alla volta.

INOIZUOS



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....

GIUGNO

